

Presentato il libro di Tinebra Martorana al teatro comunale

# E adesso Racalmuto ha un'altra «kermesse»



Scrittore Tinebra Martorana, autore del Racalmuto

**S**ul nostro inviato RACALMUTO, laggiù abito scuro, a Racalmuto, nel teatro comunale Regina Margherita, si è svolta una manifestazione insolita fuori dall'ordinario. Insolita perché il vecchio edificio si rapre al pubblico dopo diciotto anni di abbandono e di chiusura, nuova perché il pretesto di riapertura del teatro si legge alla presentazione di un libro. L'anonimo ai beni culturali del paese aveva preso l'iniziativa di restaurare la storia del paese pubblicata, in forma limitata nel 1937, da Nicola Tinebra Martorana e di scrivere il professor Francesco Giunta a tenere una conferenza sul tema *La ribellione di Sicilia*. È subito, nell'ora del tramonto, Racalmuto ha rimosso le scimmie della propria storia e quelle del Vespro del 1822.

Leonardo Sciacca è stato l'animatore dei fatti che hanno inciso su questa *kermesse* del suo paese. Al libro su *Racalmuto - memoria e tradizioni* ha premesso molte pagine nelle quali ha ricostruito le ragioni che legano i racalmuto al teatro di Nicola Tinebra Martorana. Le ragioni si sommano nel fatto letterario perché l'autore aveva più l'aspetto dell'uomo di lettere che dello storico. Era un giovane studioso in montagna quando cominciò a scavare nel passato della sua terra, e ne scrisse un volume. Prima la laurea, la media condotta nel comune di Serradifalco dove esercitò la professione fino alla morte, nel 1921. Aveva appena 46 anni e tutti li aveva impegnati nella ricerca e nel lavoro. Il libro nel quale aveva riunito documenti e testimonianze soprattutto indagando attraverso la letteratura storica, sempre,

mentre, gusta di tracciare il percorso storico con la fantasia di un romanziere. L'opera trascorre e «domestica» alcuni personaggi: tra i quali fra Dono La Massa, è segno di un'interpretazione insovrana piuttosto che storica. Non era più tornato al paese, se ne scostava augurando ad altri di scrivere un'opera «di gran lunga migliore a questa». E ciò è ancora un segno di non completa partecipazione all'idea originaria, piuttosto che di giustificazione per i fatti mancanti.

Sciacca, sotto l'impulso di un naturale sentimento affettivo, aggiunge altri elementi nella sua presentazione. La costruzione come un racconto, è un racconto di vite narrate che dagli occhi del passato trova la possibilità di scrivere un dato più ampio. Potrei moltiplicare e radunare altre «fronde sparse», scrive concludendo, ma si finirebbe col non finire. E ciò perché, entrando nella galassia della memoria, i fili e gli intrecci sono tanti da tenere una trama per un tessuto quasi senza fine.

Le aspettative dei personaggi nel libro di Tinebra Martorana si sforzano di entrare nello spazio della fantasia. Si fermano davanti agli sogni degli avvenimenti e buttano comunque l'occhio in una nuvola di quasi magica folla. Poi li coinvolge il senso riciccolato della storia e li blocca l'impegno della difficoltà narrativa. Leonardo Sciacca, ripercorrendo il gomito, insiste nell'acquisizione di un rapporto più profondo del racalmuto sul luogo della loro nascita. E qui riflette che le cose di ieri mandano sulle cose di oggi, per caparle meglio, per avere una certezza di radici.

Il teatro Regina Margherita, pieno fino al limite del possibile,



Il palcoscenico del teatro Regina Margherita di Racalmuto. Il sipario di Giuseppe Carlo rappresenta il Vespro siciliano

si è aperto sotto il segno di questo rapporto tra il passato ed il presente. Il sindaco, l'assessore ai beni culturali, il presidente della «Pro Loco» hanno giustamente rimarcato la necessità di recuperare il teatro.

Disegnato da Ernesto Basile e realizzato nel 1879, questo edificio porta quasi tutti i segni degli anni in cui respirava una vita reale. Compagnie d'opera e di teatro sono passate su un palcoscenico ormai degradato e perduto; pacchi, pitture e loggione hanno visto raccogliersi non solo la gente del luogo ma anche quella dei paesi vicini. Le occasioni di rilievo, gli attori famosi non sono mancati in questo edificio scenico eccentrico solo geograficamente ma al passo con i tempi. Quindi la necessità di restaurarlo, di tornare a rivendere voce nelle pitture, negli stucchi, nel sipario sul quale il palermitano Giuseppe Carta dipinse il Vespro siciliano. L'impegno di compiere tale possibile restauro è stato confermato dalle autorità del paese. Ora l'augurio è che altri, diretti e attivi responsabili, non neghino la spesa.

Dopo il coro di consenso generale sul recupero del teatro, ha parlato Francesco Giunta. *La ribellione di Sicilia* proprio quest'anno ha compiuto sette secoli, congressi, studi, incontri internazionali non sono mancati, affiancati da mostre. Il Vespro del 1822 ebbe anche a Racalmuto il suo riflesso. Giovanni Barresi, signore del luogo e patron di altri vasti assaggi, si trovò tra i baroni che si erano divisi tra angioini e aragonesi. Pagò un duro prezzo quando arrivavano gli aragonesi, perdette i suoi domini e così la baronia di Racalmuto finì alla famiglia Charamonte.



L'ingresso del teatro comunale Regina Margherita di Racalmuto

Francesco Giunta, descrivendo questo specifico episodio assieme a tanti altri, ha dato una chiave diversa al racconto di Sciacca non rischia i capitoli dell'opera allo scopo di darne un sommario o una rapida sintesi; penetra invece nel circuito degli intrecci narrati sfruttando altri dati di conoscenza. Nell'aggiungere nella lavagna il tracciato di nuovi e paralleli percorsi finisce per stimolare davvero a leggere il pagine su Racalmuto.

Uscendo dal teatro, molta gente ha commentato la manifestazione. Tutti d'accordo sul restauro dell'edificio. Ma anche d'accordo a non sfuggire il libro semplicemente guardando le belle immagini fotografiche di Mario Pecorello, di Ferdinando Sciacca ed altri. L'invito a penetrare nelle pagine di Tinebra Martorana veniva dal più famoso dei racalmuto, dalla persona che più di tutti ha portato nel mondo il nome del paese. Per citare e per fidarsi, siamo convinti che il più sapremo mantenere l'impegno di leggere quest'opera.

Il libro di Tinebra Martorana è un documento che non si può leggere solo con gli occhi ma con il cuore. È un libro che ha portato nel mondo il nome del paese. Per citare e per fidarsi, siamo convinti che il più sapremo mantenere l'impegno di leggere quest'opera.

Giuseppe Serro